



15 ottobre 2023

**FESTA DELLA
DEDICAZIONE
DELLA
CATTEDRALE
Introduzione
alle letture**

Preghiera - Viviamo di una vita ricevuta

Padre, siamo davanti a te come terra arida, assetata, i nostri pensieri si sono fatti confusi,
il nostro sguardo miope, il nostro cuore triste.

Non sappiamo nemmeno che cosa domandare. Manda per noi il tuo Santo Spirito, lo Spirito di Gesù:
ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Gesù ha detto.

Manda il tuo Spirito e rinnova la faccia della terra.

Manda il tuo Spirito su questa povera umanità perché riviva.

Infondi in noi uno spirito nuovo, togli da noi il cuore di pietra
e donaci un cuore di carne, donaci di condividere i sentimenti di Cristo Gesù
e la sua compassione per ogni fratello e sorella.

Donaci il tuo Santo Spirito,

per riconoscere il tuo amore nel dono della vita e rendere grazie:
quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cos'è l'uomo, perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Donaci il tuo Santo Spirito,

perché ci insegni e ci aiuti a prenderci cura dell'uomo, della donna, della vita,
della speranza di tutti, della vocazione di ciascuno a partecipare della tua vita,
la vita del Figlio di Dio.

Donaci il tuo Santo Spirito: guarisca le nostre ferite,
ci renda disponibili ad accogliere i suoi doni, a rallegrarci dei suoi frutti:
amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza.

Donaci il tuo Santo Spirito: ci insegni a pregare. Amen.

Questa domenica coincide, per Il Santo Curato d'Ars, con la festa patronale anche se non c'è alcun legame con il Duomo se non quello che anche Jean-Marie Baptiste Vianney era un parroco che faceva parte di una diocesi e quindi dipendeva da un vescovo che stava in cattedrale.

Da quest'anno il vescovo ci ha chiesto di «camminare insieme» con la parrocchia di San Vito per costituirci come Comunità Pastorale «Maria di Magdala».

Impariamo così che le strutture, anche quelle più consolidate, come le parrocchie, sono strumenti per l'annuncio del vangelo e non il fine del vangelo stesso. Perciò possono essere modificate, riformate, o addirittura abolite, se necessario per rendere più facile l'annuncio e la testimonianza.

La Cattedrale ci ricorda fisicamente che c'è un legame fra tutte le piccole comunità parrocchiali che è impersonato dal vescovo, ma che va al di là anche di lui perché si fonda su Gesù Cristo di cui la Chiesa cattedrale è simbolo.

Quindi il nostro saldo fondamento è Gesù che ci riunisce in comunione tra di noi, garantendoci la sua presenza sacramentale attraverso i preti e il vescovo.

La liturgia di oggi ci fornisce innanzitutto una contemplazione della cattedrale come sede della sapienza divina o come anticipazione della Gerusalemme celeste lasciandoci libertà di scelta sulla prima lettura per proporci poi un San Paolo che ricorda a Timoteo che deve aspirare alla «*giustizia, la fede, la carità, la pace*».

Infine ecco un vangelo in cui Gesù proprio all'interno del tempio guarisce e sana.

LETTURA (prima possibilità)

Libro di Baruc 3,24-38

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio,
quanto è esteso il luogo del suo dominio!
È grande e non ha fine,
è alto e non ha misura!
Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi,
alti di statura, esperti nella guerra;
ma Dio non scelse costoro
e non diede loro la via della sapienza:
perirono perché non ebbero saggezza,
perirono per la loro indolenza.
Chi è salito al cielo e l'ha presa
e l'ha fatta scendere dalle nubi?
Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata
e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?
Nessuno conosce la sua via,
nessuno prende a cuore il suo sentiero.*

*Ma colui che sa tutto, la conosce
e l'ha scrutata con la sua intelligenza,
colui che ha formato la terra per sempre
e l'ha riempita di quadrupedi,
colui che manda la luce ed essa corre,
l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.
Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia
e hanno gioito;
egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!»,
e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.
Egli è il nostro Dio,
e nessun altro può essere confrontato con lui.
Egli ha scoperto ogni via della sapienza
e l'ha data a Giacobbe, suo servo,
a Israele, suo amato.
Per questo è apparsa sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.*

LETTURA (seconda possibilità)

Libro dell'Apocalisse 21,2-5

E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».

La liturgia ci dà la possibilità di scegliere fra due diverse letture.

La prima è tratta dal libro di Baruc, un profeta (?) che ha messo insieme vari testi e li ha redatti sotto il nome del segretario di Geremia.

Per gli ebrei e i protestanti questo libro non appartiene al canone biblico.

La seconda è invece dal libro dell'Apocalisse.

Ci offrono due visioni molto diverse ma che possono entrambe ben figurare come immagini del tempio/cattedrale.

La prima vede il tempio come sede dell'infinita sapienza di Dio che Egli *ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato*. Un regalo inestimabile, di cui il popolo eletto non può che andare fiero.

La seconda immagine racconta di una Gerusalemme nuova; non più solo un tempio ma un'intera città come casa di Dio: *Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.*

Queste due visioni ci vengono proposte per farci capire come il Duomo, non sia solo un bel monumento, simbolo di Milano nel mondo, ma esso è il cuore pulsante di una città di cui Dio ha detto *in questa città io ho un popolo numeroso (At 18,10)*.

EPISTOLA

Il Lettera a Timoteo 2,19-22

Fratelli, le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: *Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontanano dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore.*

In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.

Stai lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro.

Questo brano della lettera a Timoteo, è diviso in due parti.

I primi tre versetti chiudono un paragrafo che ha per tema la vigilanza dagli eretici. E si conclude con la constatazione che *«Chi si manterrà puro da queste cose, (le eresie) sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona»*. Timoteo, e ogni lettore, deve verificare continuamente la sua fede sulla Parola ricevuta.

L'ultimo versetto introduce invece il tema della propria condotta come sviluppo della vigilanza: il consiglio dell'apostolo è a cercare *« la giustizia, la fede, la carità, la pace »*.

Questi sono i valori sui quali fare l'esame di coscienza quotidiano per conformarsi (aderire) a Cristo.

Ma tutto questo non va fatto da soli, nel segreto della propria coscienza, ma *«insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro»*.

Questa annotazione finale ribadisce l'essenzialità dell'esperienza di chiesa, di comunità; coincide col tema della nostra festa: Camminare insieme.

VANGELO

Vangelo di Matteo 21,10-17

In quel tempo. Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto:

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.

Voi invece ne fate un covo di ladri».

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto:

*Dalla bocca di bambini e di lattanti
hai tratto per te una lode?».*

Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Gesù prende possesso della sua cattedra di “docente” e pulisce l'aula per poter dare inizio al suo corso.

Particolarmente inusuale per il suo carattere è il rovesciamento dei banchi dei mercanti, per altro regolarmente autorizzati.

Gesù colpisce a fondo il mondo giudaico gerosolomitano definendo il tempio una spelonca di ladri invece che una casa di preghiera. Se questa è la prolusione dei suoi insegnamenti possiamo immaginare i contenuti del «corso» che terrà il nuovo Rabbi (maestro, docente). Gesù non ce l'ha con quelli che vendono e scambiano oggetti e monete, ma con una religione che è diventata una merce di scambio per il potere di garantire il paradiso.

A questo contrappone un atteggiamento di cura e guarigione per storpi e malati.

Infine dà ragione alla voce dei bambini, che vanno ben oltre la capacità della folla di dire la verità su di lui: è ben più di un profeta, è il Messia, figlio di Davide.

Ovvio che anche per noi, per la nostra Chiesa, il pericolo da cui guardarsi sempre è quello di perdere di vista che la salvezza, il paradiso sono garantiti dal Messia, da Gesù in croce e poi risorto e non dalle nostre liturgie e dai nostri precetti.

LA

BUONA NOTIZIA

La buona notizia è che «le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi».

Il nostro stare insieme (il nostro camminare insieme) è garantito da una segnaletica precisa e chiara, che sono le parole e le azioni di Gesù, che noi riconosciamo come nostro Signore e salvatore.

Noi esistiamo come «chiesa in cammino» perché ci riuniamo nel suo nome, ogni domenica per confermare che siamo suoi amici e fratelli fra di noi e vogliamo cercare nella sua Parola (il vangelo) le parole con cui annunciare e testimoniare che lui è per noi «la ragione ultima» per cui possiamo credere all'amore di Dio e a un destino di vita eterna.

In questo percorso non siamo soli ma in comunione con tutte le comunità del nostro decanato, della nostra città e della diocesi, e poi della Chiesa universale di ogni tempo. Ciascuno di noi è piccola cosa, piccolissimo pulviscolo nell'universo, ma come dice il salmo 8, Dio ci ha fatti capaci di pensarlo e di amarlo, ci ha resi partecipi del «governo del creato».

SALMO

Sal 86 (87)

Rit. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te
confida. **R.**

Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.
Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca. **R.**

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.
Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
perché tu mi rispondi. **R.**